

TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1848

- 4^a -

PRESIDENZA DEL CONTE COLLER PRESIDENTE

SOMMARIO. Rettificazioni al verbale — Annunzio della formazione del nuovo Ministero — Annunzio della nomina a senatore del cavaliere De Launay — Presentazione del progetto di legge per la riorganizzazione del corpo dei bersaglieri — Congedo ai senatori Torrielli, Della Valle ed Aymerich — Relazione di petizioni — Relazione sul progetto di legge per provvedimenti di pubblica sicurezza — Interpellanze del senatore La Marmora Alberto sull'armata di riserva.

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane. (Gazz. Piem.)
QUARELLI, segretario, dà lettura del processo verbale. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Interrogo la Camera se non vi sono osservazioni in contrario sul processo verbale. (Gazz. Piem.)

RETTIFICAZIONI AL VERBALE.

DE CARDENAS. Domando la parola per una piccola rettificazione sul processo verbale.

Nella discussione generale della legge, dove si dice che io domandava conto dello storno annunziato, io non domandava un conto di quello storno, ma faceva soltanto l'osservazione che il Ministero lo avea creduto come uno storno, e che la Commissione non lo aveva creduto siccome tale. Le mie parole non suonano altro. (Gazz. Piem.)

QUARELLI, segretario. Mi permetterò di osservarle che non si è detto se non che domandava spiegazioni sullo storno che pareva essere stato fatto. (Gazz. Piem.)

DE CARDENAS. Io non chiedeva neppure spiegazioni; non ho fatto che una semplice osservazione. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Ammessa la rettificazione, ne propongo l'adozione. (Adottato.) (Gazz. Piem.)

ANNUNZIO DELLA FORMAZIONE DEL NUOVO MINISTERO

SINEO, ministro dell'interno. Una lieve indisposizione, o signori, trattiene il presidente del Consiglio: nella sua assenza darò partecipazione a questa Camera dei vari uffizi cui sono applicati i membri che compongono attualmente il Gabinetto.

Fatto un cenno sulla via che sarà per tenere il Ministero, presenta la composizione del nuovo Gabinetto come segue:

Vincenzo Gioberti, presidente del Consiglio e ministro degli esteri. (Gazz. Piem.)

Riccardo Sineo, ministro degli interni.

Ettore De Sonnaz, ministro di guerra e marina.

Vincenzo Ricci, ministro di finanze.

Urbano Rattazzi, ministro di grazia e giustizia.

Carlo Cadorna, ministro dell'istruzione pubblica.

Sebastiano Tecchio, ministro dei lavori pubblici.

Domenico Buffa, ministro d'agricoltura e commercio. (Verb.)

ANNUNZIO DELLA NOMINA A SENATORE DEL REGNO DEL CAVALIERE DE LAUNAY.

IL PRESIDENTE. Debbo dare comunicazione alla Camera della nomina di un altro collega: prego il segretario cavaliere Giovanetti di dar lettura del decreto reale. (Gazz. Piem.)

GIOVANETTI, segretario, ne dà lettura:

CARLO ALBERTO

ECC. ECC.

« Sulla proposizione del Consiglio dei ministri,

« Visti gli articoli 5 e 33 dello Statuto,

« Abbiamo nominato e nominiamo senatore del regno De Launay cavaliere D. Gabriele, luogotenente generale, gran cordone, cavaliere dell'ordine di Leopoldo d'Austria, comandante della divisione militare di Genova.

« Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto nostro.

« Torino, addì 7 dicembre 1848.

« CARLO ALBERTO.

« PINELLI. »
(Gazz. Piem.)

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA RIORGANIZZAZIONE DEL CORPO DEI BERSAGLIERI.

DE SONNAZ, ministro della guerra, presenta un progetto di legge circa la riorganizzazione del corpo dei bersaglieri. (V. Doc., pag. 274.) (Verb.)

Non ho mestieri, credo, di aggiungere parola a persuadere il Senato sull'utilità dell'aumento del corpo dei bersaglieri, giacchè a tutti è noto che l'unico battaglione che avevamo ha fatto nobili e generose prove nella scorsa campagna. Queste truppe leggere si sono rese molto utili, anzi indispensabili, ed i loro servigi sono tali che tutti comprenderanno con agevolezza la necessità di ampliarlo. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Il Senato dà atto al ministro della guerra della presentazione di questa legge, e ne ordina la stampa e la distribuzione negli uffizi.

Prego il signor senatore Balbi-Piovera di dar lettura di alcune domande di congedo. (Gazz. Piem.)

**CONGEDO AI SENATORI TORNIELLI,
DELLA VALLE E AYMERICH.**

BALBI-PIOVERA, segretario, legge le lettere del senatore Tornielli, il quale chiede un congedo illimitato, e del senatore Della Valle, che lo domanda per giorni venti.)

(Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Domanderò ora se questi congedi sono accordati.

(Accordati.)

È pregato il senatore Giovanetti di dar lettura della domanda di congedo del senatore Aymerich. (Gazz. Piem.)

GIOVANETTI, segretario, legge la lettera del senatore Aymerich, per la quale chiede un congedo fino alla cessazione delle circostanze che lo obbligano a fermarsi in Sardegna.)

(Il congedo è accordato.)

(Gazz. Piem.)

RELAZIONE DI PETIZIONI.

IL PRESIDENTE. Adesso verrebbe la relazione delle petizioni. Prego il primo relatore iscritto di dar lettura delle relazioni.

(Gazz. Piem.)

(Petizioni dell'arciprete Travaglio e di Carlo Bonavia.)

DE LA CHARRIÈRE. Messieurs, les deux pétitions, dont je suis chargé de vous faire le rapport, ont été adressées à la Chambre, l'une par le rév. archiprêtre Paul Travaglio, curé de la paroisse de Cerreto, Alba, et l'autre par le sieur Jean, fils du vivant sieur Charles Bonavia, demeurant à Suse.

Dans la première, le rév. Travaglio expose qu'en 1825 l'héritier du précédent curé se reconnut débiteur envers les pauvres de la paroisse d'une rente annuelle de 100 fr. contre le correspectif de 2,000. La rente a été payée jusqu'en 1829, époque à laquelle le débit-rentier Besson tomba en faillite. Il paraît qu'une instance d'ordre fut ouverte et que le pétitionnaire a été admis à affirmer la sincérité et la réalité de la créance par lui demandée. Il ne resterait plus d'après les énonciations de la pétition qu'à lui délivrer le mandat de paiement; ce qu'il n'a pu obtenir malgré ses démarches.

Le rév. curé, impatient de recouvrer ce qui est dû aux pauvres de sa paroisse, afin de venir en aide aux familles de nos braves soldats qui sont dans la détresse, demande l'intervention de la Chambre pour que justice lui soit rendue.

La seconde pétition a été adressée par le sieur Bonavia, ainsi que j'ai l'honneur de vous l'annoncer. Il expose que voulant introduire, conjointement avec l'intendance de Saluces, une instance contre le syndic et le secrétaire de l'administration communale de Suse, il a besoin de diverses pièces, dont l'expédition a été refusée, malgré ses demandes réitérées. Si l'on en croit le pétitionnaire, il a subi un emprisonnement de dix-sept ans, soit à Suse, soit au château de Saluces, par suite d'une imputation calomnieuse, attentatoire à son honneur.

Le sieur Bonavia sollicite l'appui de la Chambre, à l'effet qu'elle ordonne, ou fasse ordonner l'expédition et la remise des pièces par lui indiquées, ce qu'il n'a pu obtenir encore.

Votre Commission a pensé que l'objet de ces deux pétitions était étranger à la Chambre, et qu'elle ne devait point s'y immiscer. En effet, messieurs, l'objet de la première, exclusivement judiciaire, ne peut être apprécié et défini que par le tribunal; l'objet de la seconde pourrait être tout ensemble

dans les attributions de l'autorité judiciaire et de l'autorité administrative. D'après ces considérations je suis chargé de proposer au Sénat le renvoi de la première pétition à M. le garde-des-sceaux, et le renvoi de la seconde, soit à M. le garde-des-sceaux, soit à M. le ministre de l'intérieur, afin que l'un et l'autre puissent, dans la sphère de leur action, prendre les mesures convenables pour qu'il soit fait droit aux réclamations des pétitionnaires, si elles sont fondées.

(Gazz. Piem.)

PETITTI. M'accordo pienamente col signor relatore; credo però opportuno osservare, onde evitare qualsiasi sinistra impressione che la prima petizione avesse potuto produrre, che, essendosi letto nel foglio ufficiale il senso di tale petizione, ieri sera ancora il sindaco di Saluzzo mi ripeteva, affermando, che egli aveva nessuna memoria intorno a ciò, ed anzi che, avendo domandato alle persone del suo ufficio se mai fosse stata da alcun individuo di tal nome data qualche domanda sopra questo riguardo, gli fu affermato che nessun Bonavia avea mai fatte cotali istanze alla civica amministrazione di Saluzzo. Dico questo soltanto, perchè qualche volta siffatte petizioni sono supposte.

(Gazz. Piem.)

DE LA CHARRIÈRE. Mais, monsieur le sénateur, ce n'est pas à Saluces, mais à Suse, qu'avait été faite la demande.

(Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Domanderò adunque se si adottano le conclusioni delle due petizioni.

(Gazz. Piem.)

CINRARIO. Mi pare che si dovrebbe votare separatamente.

(Gazz. Piem.)

(Poste ai voti le due conclusioni separate, vengono adottate.)

(Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Adesso prego il relatore, signor conte di Castagnetto, a dar lettura dell'altra relazione.

(Gazz. Piem.)

(Petizione del farmacista Pignocco.)

DI CASTAGNETTO. Pietro Pignocco, già farmacista di Strambino, ora residente in questa capitale, dicendosi vittima di cavillosi raggiri, per cui, malgrado egli posseda un discreto patrimonio, va in preda a crudele miseria, si rivolge al Senato onde gli venga deputato un procuratore, od in altro modo lo assista ad ottenere compimento di giustizia.

La condizione infelice del ricorrente fu un motivo di più alla Commissione vostra per esaminare diligentemente i molteplici titoli da lui prodotti in appoggio alla sua domanda, la quale sotto duplice aspetto potrebbe eccitare una deliberazione del Senato, o per denegata giustizia o per assoluto abbandono.

Ma dagli atti delle varie liti mosse o sostenute dal Pignocco risulta evidentemente che, s'egli forse con soverchia facilità dava adito a contestazioni giudiziali, furono però le cause regolarmente spedite, talchè in una lite contro il causidico Leone d'Ivrea egli venne con sentenza del 24 luglio 1837 condannato nelle spese, ed in una causa contro il Giuseppe Compostini il medesimo si rese contumace, e venne di più con sentenza 23 agosto 1836 inibito dal tribunale a non più molestare e sereditare il Compostini sotto le pene al magistrato arbitrarie.

Altre liti egli sosteneva ancora e contro Federico Marini e contro Vincenzo Barberis e contro i coniugi Bonino, essendo in quest'ultima stato nuovamente condannato in contumacia e nelle spese, addì 25 dello scorso novembre.

Che poi non fosse il Pignocco abbandonato, sembra lo provino e la sua ammissione al gratuito patrocinio, di cui non consta in nessuna guisa giustificato ch'egli rimanesse privato.

e gli alti stessi delle cause di sopra citate, in cui si vede assistito dagli ivi nominati causidici.

Ora i presenti suoi reclami sono più particolarmente diretti contro l'avvocato Marchisio, giudice d'Azeglio, il signor Crida, segretario del mandamento di Strambino, non che contro il notaio Coradi, cugino del supplicante.

La vostra Commissione, o signori, crede superfluo di entrare nel dettaglio degli addotti gravami, per cui è aperta al Pignocco la via dei tribunali.

Bensi non farò ancora che le disgrazie da lui sofferte e risultanti dall'esposizione contenuta nel suo ricorso, in cui egli dice ingenuamente d'esserne rimasto come fatuo, possono aver influito sul di lui morale e renderlo più facile ad accagionare altri di que' danni che una serie di malaugurate circostanze han cumulato sul suo capo.

In qualunque modo, abbenchè vi sia ogni fondamento a presumere che il gratuito patrocinio non sarebbe denegato al ricorrente, sempre quando una presunzione di diritto militasse a suo favore, la Commissione, mossa dai sentimenti di scrupoloso riguardo che merita la tutela del povero, opinò potersi la domanda trasmettere al Ministero di giustizia, da cui, dopo assunto più precise informazioni, sarà provveduto con piena cognizione di causa. *(Gazz. Piem.)*

IL PRESIDENTE. Se non c'è osservazione, metto ai voti la conclusione.

(Adottata.)

Ora viene il terzo relatore, signor conte Sauli.

(Gazz. Piem.)

(Petizione dell'avvocato Bartolini.)

SAULI. L'avvocato Achille Bartolini ha nell'anno 1845 rassegnato al Ministero della guerra un suo lavoro, ossia progetto sull'associazione ed assicurazione militare, il quale non venne accolto favorevolmente. Rinnovò la medesima presentazione nell'anno che sta per finire, e non ebbe un esito migliore. Ora egli chiede che venga preso in considerazione. Mira un tale progetto ad agevolare e rendere meno costose le surrogazioni d'un individuo all'altro nella milizia. In un articolo stampato nel n° 114 del *Costituzionale Subalpino*, dove si vien dichiarando quanto importi di non ispegnere e nemmeno di raffreddare il naturale istinto dei Piemontesi pel nobile mestier delle armi, e dove per conseguenza si combatte l'abuso delle surrogazioni, l'avv. Bartolini crede di trovar le ragioni per cui il regio Ministero s'indusse a non ammettere il suo progetto. Non accade d'entrare nell'esame di siffatto suo pensiero. Le surrogazioni militari sono permesse tra noi; ma dei provvedimenti legislativi che le deggiono regolare pochi si occuparono sinqui. Gli uomini d'ingegno preclaro, i quali sanno non solo trovare e valutare la sostanza delle ragioni, ma vestirle eziandio con venustà di discorso, hanno l'invidiabile privilegio di dare insolito splendore agli argomenti che pigliano a trattare. In una delle recenti tornate dell'Assemblea nazionale di Francia, il signor Thiers ebbe occasione di dimostrare quanto possano riuscire vantaggiose le surrogazioni militari, tanto per esimere dal servizio i giovani che dalla propria vocazione anelano ad altra carriera, e che per l'indole dell'ingegno danno ferma speranza di diventarvi famosi, quanto per mantenere lungamente sotto le guerresche bandiere quelli che vi sono maggiormente inclinati. La canizie ha il suo pregio anche in mezzo alle dure fatiche del campo; ed è cosa comprovata dagli esempi desunti dalla storia antica e moderna che i giovani soldati fanno talvolta prove

maravigliose per vincere, ma che gli uomini invecchiati nelle file degli eserciti portano con minore discapito i disagi e le privazioni, e reggono con più costanza ai colpi dell'avversa fortuna e possono, mercè di maggiore perseveranza, cogliere i frutti delle conseguite vittorie. Siffatte considerazioni vogliono essere di grandissimo rilievo anche per il Piemonte, il quale sta per avventura a fronte di fieri cimenti onde compiere la gloriosa impresa, a cui si è messo, dell'indipendenza italiana.

È noto come la regia segreteria di guerra si occupi della compilazione di nuova legge intorno alle surrogazioni militari. La Commissione è di avviso che la petizione del signor avvocato Bartolini le sia rimandata, affinché nel trattare di quest'assunto essa possa giovare del progetto di cui si ragiona, se in esso rinvenisse qualche idea utile e nuova.

(Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, propongo l'adozione delle conclusioni.

(Adottate.)

Verrebbe ora all'ordine del giorno la relazione e successiva discussione del progetto di legge relativamente alla pubblica sicurezza. Prego il signor relatore, avvocato Piazza, a volerne dar lettura.

(Gazz. Piem.)

DE SONNAZ, ministro della guerra. Domando la parola. Vorrei pregare la Camera di occuparsi della legge che riguarda i bersaglieri. Desidero, se altra cosa di maggior momento non occupa il Senato, che questa legge sia dichiarata d'urgenza, come già lo fu, essendosene riconosciuta l'utilità, alla Camera dei deputati.

(Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. La Camera potrebbe occuparsene subito negli uffizi.

(Gazz. Piem.)

D'AZEGLIO. Dopo la stampa.

(Gazz. Piem.)

GIOVANETTI. Assai di sovente si usò in questa Camera che, quando si trattò di leggi urgentissime, ella si raccogliesse immediatamente negli uffizi. *(Interruzione)*

Oltre a questo, si può tanto più facilmente discutere la legge senza la stampa, poichè si tratta di uff solo e semplice articolo.

In conseguenza di ciò sono d'avviso che la discussione di detta legge potrà aver luogo anche dopo la discussione della legge che riguarda la sicurezza pubblica. Propongo perciò che si debba adottare, come si fece altre volte, l'idea di radunarsi dopo la relazione negli uffizi, per indi tosto discuterla.

(Gazz. Piem.)

DELLA TORRE. Siccome non vi sarebbe all'ordine del giorno che la semplice lettura della relazione sulla legge di sicurezza pubblica, così io direi di sospendere la lettura di questa per oggi, e rimetterla ad un'altra tornata, per passare subito negli uffizi ad esaminare la legge proposta dal signor ministro della guerra.

(Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Questa legge può essere stampata nella giornata.

(Gazz. Piem.)

LA MARMORA ALBERTO non crede che tal legge sia di tanta urgenza da non poter soffrire il ritardo di un giorno.

(Verb.)

DE SONNAZ, ministro della guerra. Io aveva domandato che fosse decretata d'urgenza, perchè vedea che molto premeva l'organizzazione dei nuovi battaglioni dei bersaglieri. Però, essendo questi già in parte composti di volontari e di fratelli lombardi ed altri che sono già sotto le bandiere, non credo che ventiquattr'ore più ventiquattr'ore meno possano portar inconveniente, e perciò il Senato potrà anche occuparsene alla prima tornata, da che non si può fare più presto.

(Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Dunque si potrebbe stampare e riferirla domani. Se così credono di fare i signori senatori, ripasso all'ordine del giorno.

**RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER
PROVVEDIMENTI DI PUBBLICA SICUREZZA.**

PIEZZA, relatore, legge la relazione della Commissione sul progetto di legge per provvedimenti di pubblica sicurezza. (*V. Doc., pag. 188.*) (*Verb.*)

IL PRESIDENTE. Onde aprire la discussione generale secondo la regolarità, darò lettura dell'intero complesso del testo della legge. (*Gazz. Piem.*)

DE LA CHARRIÈRE. La discussion ne sera pas à présent possible, parce que nous n'avons pas eu le temps d'examiner tous les articles. (*Gazz. Piem.*)

CIBRARIO. Appoggio quest'osservazione per la circostanza che vedo mancante il signor ministro dell'interno, il quale potrebbe dichiarare o che ritira la legge o che vuole udire la discussione se gli pare necessario sostenerla. (*Gazz. Piem.*)

CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica. Il Ministero non ha difficoltà alcuna di entrare nella discussione. In quanto all'osservazione poi fatta dall'onorevole preopinante intorno al ritiramento della legge, risponderò che il Ministero non la ritira, ma, sentite la discussione e le osservazioni, esso esternerà il suo avviso. (*Gazz. Piem.*)

IL PRESIDENTE. Domando se è appoggiata l'osservazione del signor senatore Cibrario. (*Gazz. Piem.*)

DE LA CHARRIÈRE. On pourrait fixer la discussion à mercredi. (*Gazz. Piem.*)

IL PRESIDENTE. Interrogo la Camera se vuol fissare mercoledì per questa discussione, poichè domani gli uffizi devono occuparsi della nomina dei commissari.

(La Camera adotta.) (*Gazz. Piem.*)

**INTERPELLANZE DEL SENATORE LA MARMORA
ALBERTO SULL'ARMATA DI RISERVA.**

LA MARMORA ALBERTO. Io domanderei la parola per fare non una domanda, ma una preghiera al signor ministro della guerra qui presente. Poichè il Ministero si occupa con molta attività degli ordinamenti de' corpi nuovi, io desidererei un momento di chiamare eziandio la sua attenzione sopra una parte dell'armata che merita molto riguardo, e che sinora non credo sia stata trattata come forse avrebbe meritato. Io voglio parlare dei corpi della riserva. Noi siamo tutti stati testimoni dello zelo ammirabile col quale tutti questi soldati antichi, già liberati dal servizio ordinario, sono tutti accorsi sotto le bandiere. Siamo stati testimoni del modo col quale furono in tutta fretta organizzati, e sappiamo tutti che il difetto dell'organizzazione (ma non entrerà in questa questione), che la mancanza assoluta dei quadri ha fatto sì che per formarli si presero uffiziali dove si è potuto. Ciò non di meno questi uffiziali, tolti così dal servizio sedentario, e molti anche subalterni, provenienti da' bassi uffiziali, hanno data sollecita e calda opera a organizzare i battaglioni, i quali, quantunque non lo potessero essere pienamente, sono nondimeno stati avviati in Lombardia. Io ho avuto l'onore di comandarne tre battaglioni che vennero a Venezia, e così furono mandati molto al di là dei confini. A niuno è ignoto che

la riserva non deve uscire dai confini dello Stato, eppure questi battaglioni si mandarono assai più lontano di tutti gli altri. Essi hanno sostenuto in quel paese l'onore delle armi nostre; non hanno avuto campo, gli è vero, di dare saggi luminosi di valore, ma hanno dato saggi di zelo e di una grandissima disciplina. Vi sono qui in questa Camera due distinti personaggi i quali possono, all'occorrenza, fare attestato se io dico la perfetta verità. Gli uffiziali e i bass'uffiziali erano pochi, eppure si sono molto adoperati e hanno sostenuto lavori, dirò ancora maggiori di quelli degli altri corpi che erano meglio provvisti. Questi uffiziali furono chiamati quali da un luogo, quali da un altro, epperò non vi era armonia, non unione; eppure hanno fatto quanto era in loro potere, e la loro disciplina fu in ogni incontro ammirabile; e tanto è vero, che anche in Venezia, quantunque non fossero benevisi da alcuni i quali hanno tentato di far vacillare la loro fede, essi alla proposta di dichiarare il loro re traditore risposero tutti col grido di *viva il Re*. Malgrado tutto questo, quando uscirono da Venezia, non ebbero un solo grido contrario, anzi conseguirono tutta la simpatia del paese. La stessa condotta hanno tenuto in Ancona, come pure traversando la Toscana. In una parola, per ogni parte dove sono passati, lasciarono una fama eccellente. Questi adesso si trovano nel Genovesato: alcuni sparsi per la Riviera, altri in Genova stessa. Un provvedimento uscito un mese fa per rimandare a casa quelli che veramente sono aggravati di famiglia, od indispensabili ai loro genitori, ha già prodotto un gran bene, ed io anzi mi stimo fortunato di poter cooperare a quest'atto di giustizia ed anche di utilità per tutta l'armata.

Io che ho l'onore di presiedere alla Commissione, la quale rivede tutte le carte di questi soldati, come pure tutti quelli che fanno parte di questa Commissione, comprendiamo l'importanza di fare le cose veramente a dovere. Ma, se si provvede ai soldati, non così può dirsi degli uffiziali e specialmente degli uffiziali subalterni e poi dei bass'uffiziali, i quali sono intieramente negletti; e ciò per la ragione seguente. Questi battaglioni portano il numero di un reggimento, ma non hanno niente che fare col colonnello. Essi hanno un rapporto in via d'amministrazione coi depositi, ma i colonnelli nè li vedono, nè li conoscono: epperò il loro avanzamento è quasi nullo, perchè i colonnelli propongono quelli dei reggimenti attivi, non curandosi molto di quelli che trovansi nei battaglioni di riserva, i quali, come già dissi, hanno reso de' grandi servizi.

Io domanderei al ministro della guerra che volesse promuovere un'ispezione per questi uffiziali e bass'uffiziali, specialmente uffiziali subalterni, cioè a dire un'ispezione affidata ai colonnelli, i quali per un momento potrebbero lasciare il corpo attivo per andar a rivedere i loro rispettivi battaglioni di deposito; desidererei insomma che la sorte di questa brava gente fosse presa in considerazione, perchè lo merita assai.

(*Gazz. Piem.*)

DE SONNAZ, ministro della guerra. Rispondo al preopinante che sono d'accordo con lui pel buon servizio che hanno prestato i soldati della riserva. Essi hanno in comune co' soldati dell'armata attiva il desiderio, lo zelo, l'amore del Re e della patria, e lo hanno dimostrato in ogni occasione. Pur tuttavia io non credo che questi soldati siano così abbandonati dai loro superiori diretti; anzi io ho veduto che il Ministero precedente provvedeva a questi battaglioni di riserva, decretando di unirli a tre a tre battaglioni, e dando loro dei colonnelli, i quali, sebbene non s'impiccino negli affari detti di contabilità ed amministrazione, debbono per altro avere cura assoluta del benessere dei soldati circa il loro vestimento, armamento,

viveri, acuartieramento, come gli altri colonnelli. Se poi nei battaglioni della riserva alcun bass'ufficiale ha a soffrire qualche scapito, questo non sarebbe da imputarsi al Ministero attuale, che trovò le cose come le ha lasciate il precedente.

Quanto agli ufficiali e bass'ufficiali, io credo che godano di tutti i vantaggi del restante dell'armata. Di vero che noi siamo stati ammiratori di molli ufficiali, che, già messi in riposo, e quasi da giudicarsi invalidi, vennero all'armata, combatterono come gli altri, in nulla si mostrarono inferiori ai più giovani, ed anzi hanno sostenuto le fatiche al paro di essi.

Pur se, come io credo, fu sempre cura del Ministero che mi ha preceduto l'ascoltare benignamente tutte le domande sì dei bass'ufficiali che degli ufficiali, tanto dell'esercito attivo quanto e specialmente della riserva, così il presente Ministero protesta e solennemente dichiara di non aver in nulla scemato il suo affetto per tutta l'armata, e che perciò farà ogni cosa possibile per corrispondere questi ufficiali secondo i loro meriti. Se poi si vuole alludere ad una differenza di trattamento che c'è tra l'armata di riserva e l'armata attiva....

(Gazz. Piem.)

LA MARMORA ALBERTO. Non fu mio consiglio di fare alcun biasimo: vobli solamente pregare il signor ministro d'occuparsi specialmente non tanto de' soldati, quanto della sorte di questi ufficiali, essendo de' primi quelli che sono necessari alle famiglie rimandati alle case loro. Ho tenuto solamente parola di alcuni bassi ufficiali giovani, a cui si fecero sperare avanzamenti che poi non ottennero: si pure anche parlava degli ufficiali che sono in questo caso. Dirò di più: dal giorno che io sono in Torino infino a questo quasi tutti i giorni io ricevo ufficiali o bassi ufficiali di questi battaglioni; essi vengono a trovarmi a casa, ed io non so risponder loro che queste parole: che posso io fare? vi raccomanderò al ministro. Non c'è più posto, essi mi soggiungono, perchè vi sono (così mi dicono) mille duecento Lombardi da piazzare. Io rispondo loro: credo che il Governo sarà giusto, e che tutti questi posti non saranno dati a' Lombardi, e qualcuno ne serberà a voi altri: abbiate pazienza, questo forse non è il momento delle promozioni, ma spero che il Ministero stabilirà un'ispezione, e cercherà d'illuminarsi bene sulla condizione vostra; se meritate avanzamenti, li avrete, come li hanno avuti tutti i vostri compagni. Pertanto io ripeto che non è una quistione che io faccio al Ministero, ma solo una preghiera.

(Gazz. Piem.)

DE SONNAZ, ministro della guerra. Penso che questi battaglioni di riserva (per quanto ho potuto prendere lume nelle ventiquattr'ore che sono al Ministero) sono 13 a Genova. Fra questi 13 battaglioni credo che vi fossero i 5 battaglioni che comandava il preopinante....

(Gazz. Piem.)

LA MARMORA ALBERTO. Non tutta la riserva è provveduta di colonnelli. I reggimenti sono due o tre: tutti gli altri battaglioni rimangono isolati: e i comandanti corri-

spondono coi loro colonnelli, i quali sono ai battaglioni attivi. I colonnelli hanno oggi molte cose a fare, e non possono occuparsi al presente che di quelli che si trovano ai battaglioni attivi. I battaglioni di riserva sono alquanto negletti. Ecco la sola cosa che io volevo dire al Ministero. (Gazz. Piem.)

DE SONNAZ, ministro della guerra. Terremo conto delle osservazioni del collega preopinante; per altro debbo spiegare alla Camera che di questi battaglioni, 12 formano una divisione di riserva, la quale è comandata da un tenente generale, da due maggiori generali che comandano ogni brigata e da quattro colonnelli. Quando io era in riposo, ho letto nei fogli che riguardavano l'armata che questi colonnelli hanno avuto l'ordine di comandare questi reggimenti per tutto quanto spetta il servizio. Questa mattina è venuta al Ministero una lagnanza d'un maggiore che si lamentava che il colonnello gli avea preso un bass'ufficiale: questo sarebbe in contraddizione con quanto asserisce il preopinante. I colonnelli, quando volevano ritirare un individuo dai battaglioni della riserva per promuoverlo e per fargli qualche vantaggio, forse talvolta hanno trovato degli impacci. Si sa che quando un ufficiale ha un comando superiore, desidera di conservare quelli che ha sotto i suoi ordini, specialmente quando essi prestano buon servizio, e quando sono persone da poter giustamente proteggere. Vi sarebbe il difetto che questi maggiori non possono dare nè ricompense, nè avanzamenti per questi ufficiali che si meritano riguardi come gli altri, ed anzi più degli altri, perchè hanno fatto maggiori sacrifici. Non istà precisamente quanto ha detto il preopinante, che la riserva fosse ritirata dal servizio: la riserva dalle leggi che reggevano l'armata nostra non era esclusa dal servizio: essa, siccome lo dobbiamo essere tutti, deve essere pronta ad oltrepassare le frontiere: ciò non toglie il merito a quei battaglioni che sono andati a Venezia, e di cui abbiamo sentito attualmente la relazione che hanno gareggiato col restante dell'armata, e sostiene al momento, come in generale ha sempre sostenuto, l'onore delle armi, ed ha sempre fatto vedere che non era diminuito il valore degli antichi nostri eserciti, che lasciarono sempre ed ovunque luminose prove di valore e di coraggio. Sicuramente quegli ufficiali che erano fra i veterani o i giubilati, e hanno preso parte alle nostre fatiche, saranno l'oggetto di tutte le nostre cure, ed otterranno la giustizia che meritano i sacrifici che hanno fatti e lo zelo che hanno dimostrato.

(Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Nulla più essendo all'ordine del giorno, rammenterò quello di domani, pregando i signori senatori a volersi prima radunare negli uffizi.

(Gazz. Piem.)

MOLTI SENATORI. A qual ora? (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Al tocco. Parimenti al tocco di dopo domani è rimandata la discussione sulla relazione fatta dal signor senatore Plezza.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4. (Gazz. Piem.)